



MUSEO
AGRICOLO
E DEL VINO
RICCI CURBASTRO



TRICICLO CON PIANALE PER IL TRASPORTO DI DAMIGIANE DI VINO

Franciacorta 1930 circa.

La bicicletta, inventata nell'800 e successivamente rielaborata, ridisegnata, modernizzata era un lusso per pochi. Ma fu la due ruote il primo, veloce, mezzo per le consegne del XX secolo, in particolare tra gli anni '40 e '60.

Venne attrezzata per i suoi diversi impieghi: il negoziante, il piccolo rivenditore dal quale si acquistavano la pasta, il riso, il sale a peso, e che garantiva il rifornimento di bombole di gas alle famiglie e alle loro prime cucine a gas, si muoveva in bicicletta. Ovviamente una bici attrezzata: aveva un particolare "portaoggetti" sopra la gomma anteriore, in grado di bloccare la pesante bombola da consegnare. Quelle del maniscalco, avevano un telaio da "uomo" ma montavano le gomme tubolari delle biciclette da donna, più larghe di quelle in dotazione agli esemplari destinati agli uomini, e quindi in grado di reggere un peso maggiore. Il postino ancora oggi, a volte, gira in bicicletta con agganciata al telaio posteriore la borsa per i telegrammi, e sul portapacchi anteriore la più voluminosa sacca per la posta ordinaria. In perfetto equilibrio stava la bici del panettiere, con due ceste di vimini posizionate sopra le due ruote. Una vera e propria "bottega" su due ruote la bicicletta dell'arrotino, con tutto il necessario per affilare lame e riparare ombrelli. Era dotata di un particolare supporto ed anche di una catena agganciata ai pedali in modo tale che, una volta assicurata la bici sul cavalletto, i pedali potevano servire per far girare la mola. Conclusa l'attività, la catena in verticale veniva sganciata e ai pedali si ricollegava quella della marcia.

Unico per forma e contenuti, con le sue tre ruote e il frigo artigianale che conservava intatto il delizioso gelato, era l'appuntamento delle giornate d'estate. I carrettini uscivano così allestiti dalle fabbriche, uno speciale triciclo a barchetta con telaio in metallo e rivestimento in legno. All'interno di quella che ricorda la prua di una nave, c'era

lo spazio per il ghiaccio e per i sacchetti di sale che venivano posti attorno ai due contenitori in metallo pieni di gelato, per mantenere il più a lungo possibile la temperatura. Sopra i due fusti in metallo c'era il coperchio: i primi di legno, più avanti di metallo.

Accanto un altro piccolo contenitore per gli strumenti tipici del gelataio, speciali cucchiari in grado di formare palline di panna o di cioccolata, e un cestino salva-freschezza dove conservare i coni, ma anche gli spiccioli in una scatola di metallo alla rinfusa, una camera d'aria di ricambio e la chiave inglese per smontare la ruota. Immane poi l'ombrellone, infilato anch'esso in uno speciale foro della "nave", la trombetta sul manubrio oppure una campanella d'ottone per richiamare l'attenzione dei bambini. Ma il triciclo non era solo quello del gelataio, che spesso in inverno si trasformava in venditore di caldarroste, castagnaccio e altri dolci autunnali, ma anche il mezzo di trasporto e la "bottega" di un gran numero di commercianti al dettaglio.



Il giorno seguente arrivava Giuàn che spingeva il suo carretto-triciclo. Stando seduto sulla sella di cuoio duro, manovrava un largo manubrio perché dinnanzi, anziché la ruota, aveva questo baroccino a due ruote, con le sponde di legno. Sul carretto erano disposti alcuni cassettoni contenenti il perborato, la liscivia, le spazzole di radice, i saponi da bucato Marsiglia e il borotalco, mentre nelle bocce di vetro teneva la candeggina ben tappata con enormi tappi a vite.

A parte aveva un bell'imbuto grande per travasare i liquidi e aveva una tal maestria che riusciva a versarne sempre meno del dovuto e per questo veniva soprannominato "l'imbruiòon". Aveva le sessole per raccogliere dai cassetti i detersivi in polvere e le scagliette verdi di sapone. Accanto alle damigianine facevano bella mostra due bottiglioni tozzi di vetro azzurrognolo, sempre unti. Di lì usciva una sostanza densa, incolore, oleosa che l'uomo travasava nelle boccettine che le donne portavano dalle loro case e per questa operazione Giuàn usava un imbutino di latta col collo sottile. Allora esalava nel cortile un profumo allappante che stordiva: era la brillantina che in modo particolare il signor Secondo usava in dosi massicce tanto che la sua testa diventava lucida dopo il trattamento e alla sera, prima di coricarsi, la ricopriva con una retina somigliante a un colino capovolto. Giuàn cantava sempre la sua merce e si accompagnava col trillo di un grosso campanello applicato al manubrio. Ripartiva lasciando una scia profumata di "Marsiglia" e svoltava l'angolo della siepe cantando a squarciagola "Sotto il cielo di Capri...". Vincenzina Zanotti, Venditori ambulanti

Questo triciclo fu invece a lungo utilizzato per il trasporto di damigiane di vino dalla cantina del produttore qui in Franciacorta fino a casa dei clienti.

Le damigiane utilizzate erano impagliate come gli esemplari ancora caricati sul pianale.

La damigiana è un tipo di vaso vinario in vetro, con capacità da 5, 10, 12, 15, 17, 20, 23, 25, 28, 34 e 54 litri. Ha una forma rotonda e nel passato era rivestita in vimini o paglia intrecciata e con fondo di legno di castagno per il trasporto, attualmente il rivestimento è perlopiù in plastica. Le damigiane erano i bottiglioni familiari degli italiani: una damigiana di vino bastava per circa un mese in una famiglia.

Secondo l'etimologia tradizionale *damigiana* proverrebbe dal francese *dame* Jeanne, la "signora Giovanna", con allusione scherzosa alla forma tondeggiante. (Giacomo Devoto, *Avviamento all'etimologia italiana*, Milano, Mondadori, 1979).

Secondo il Dizionario etimologico italiano di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, *damigiana* invece non deriverebbe dal francese ma dal provenzale *demeg*, a sua volta da un latino tardo **demedius* per il classico *dīmidius*, "mezzo", oppure dall'arabo *damajān*, un recipiente di creta proveniente dalla città persiana di Damghan (Carlo Battisti; Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57).

